

LA LETTERA AI ROMANI - 8° incontro (Rm.10-11)

LA SALVEZZA DI ISRAELE E DEI PAGANI

10 ¹Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. ²Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. ³Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. ⁴Ora, **il termine della Legge è Cristo**, perché la giustizia sia data a chiunque crede.

⁵Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: *L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà (Lv.18,5).*

⁶Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: [Dt.30,12s.] *Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo?* -per farne cioè discendere Cristo- ⁷oppure: *Chi scenderà nell'abisso?* - per fare cioè risalire Cristo dai morti. ⁸Che cosa dice dunque? *Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede* che noi predichiamo. ⁹Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso (Is.28,16).* ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato (Gl.3,5).*

¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: *Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! (Is.52,7).* ¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: *Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? (Is.53,1).* ¹⁷Dunque, **la fede viene dall'ascolto** e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. ¹⁸Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: *Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole (Sal.19,5).* ¹⁹E dico ancora: **forse Israele non ha compreso?** Per primo Mosè dice: *Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza (Dt.32,21).* ²⁰Isaia poi [il Signore] arriva fino a dire: *Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me (Is.65,1),* ²¹mentre [il Signore] di Israele dice: *Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Is.65,2).*

11 ¹Io domando dunque: **Dio ha forse ripudiato il suo popolo?** Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? ³Signore, *hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita (1Re 19,10).* ⁴Che cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio*

Cap. 10: Paolo riprende e sviluppa la domanda già emersa nel capitolo precedente: *come mai proprio Israele, il popolo che avrebbe dovuto essere il primo ad ottenere la giustizia, non l'ha raggiunta?* Paolo sostiene ancora una volta che Israele non ha capito come sia proprio la Scrittura ad affermare che la giustizia viene esclusivamente dalla fede. Questo malinteso non è frutto di ignoranza, ma di un rifiuto colpevole, che già i profeti avevano preannunziato! **v.1-4:** Paolo svela l'errore di Israele.

v.4: Cristo ha messo fine alla legge, intesa erroneamente come mezzo di salvezza. Egli lo ha fatto «perché sia data la giustizia a chiunque crede»; la Legge perciò deve essere tolta di mezzo, affinché la giustizia sia messa veramente a disposizione di tutti mediante la fede in Gesù.

v.5-13: Paolo partendo dalla Scrittura dimostra che la salvezza viene unicamente da Cristo: *Dt.30,12ss:*

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Non è di là dal mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

È il grande tema della **Parola della fede (v.8-9): credere in Gesù il Signore e professare fede in lui è già salvezza!** La fede nella risurrezione di Cristo, professata con sincerità dalla comunità cristiana, produce la giustificazione che è il primo passo verso la salvezza finale **v.14-21:** Paolo spiega l'importanza dell'ascolto della Parola e dell'annuncio evangelico, e ritorna al tema della responsabilità/colpevolezza di Israele.

Parla della diffusione del vangelo soprattutto tra i giudei: se la salvezza viene dall'invocazione del nome del Signore Gesù, come potranno invocarlo se prima non credono in lui? E come credere, se non ne hanno sentito parlare? E come sentirne parlare se non vi sono coloro che lo annunciano? E come esservi degli annunciatori, se non c'è qualcuno che li invia? I giudei che non credono in Gesù sarebbero scusati solo se non fossero stati adeguatamente informati!

davanti a Baal (1Re 19,18). ⁵Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. ⁶E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. ⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, ⁸come sta scritto: *Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi (Is.29,10 e Dt.29,3)*. ⁹E Davide dice: *Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo!* ¹⁰*Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre! (Sal.69,23ss)*.

¹¹Ora io dico: **forse inciamparono per cadere per sempre?** Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. ¹²Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità! ¹³A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? ¹⁶Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. ¹⁷Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸non vantarti contro i rami! Se ti vantì, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. ¹⁹Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! ²⁰Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! ²¹Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! ²²Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. ²³Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

²⁵**Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero,** perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: *Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe (Is.59,20)*. ²⁷*Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati (Is.27,9)*. ²⁸Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, ²⁹infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²**Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!**

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, *chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?* ³⁵*O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? (Is.40,13.28)*. ³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Cap. 11: Come Dio salverà Israele.

Pur dando per scontato che il vero Israele è solo quel piccolo resto che si è dimostrato fedele al suo Dio accettando Gesù come Messia, Paolo si pone il problema di coloro che non hanno fatto questo passo decisivo: *si può pensare che Dio, scegliendosi un popolo composto di giudei e gentili, abbia ripudiato l'Israele storico, abbandonandolo a se stesso e al suo destino? Sono essi ancora in qualche modo israeliti? Qual è la loro funzione nel piano salvifico di Dio? E soprattutto come devono rapportarsi ad essi i credenti in Cristo?*

v.1-10: Paolo esamina la situazione in cui si trova Israele in seguito alla venuta di Cristo; poi (**v.11-16**) affronta il problema di coloro che non hanno creduto e ne cerca il significato nel piano di Dio.

L'ipotesi che Dio abbia ripudiato il suo popolo non è estranea al mondo biblico, in quanto già i profeti avevano più volte parlato di una condanna definitiva di Israele (cf. Am 7,8-9; Is 6,9-10); il fatto che esista un folto gruppo di israeliti che hanno creduto in Cristo significa che Dio non ha abbandonato il suo popolo: una piccola parte, un «resto», al quale l'elezione appartiene non per diritto (opere), ma per grazia!

v.17-24: Paolo illustra il rapporto tra giudei e gentili facendo ricorso al paragone dell'ulivo (v.17ss) e annunzia espressamente la futura conversione di Israele (**v.25-32**): se la loro caduta e il loro fallimento hanno portato a tutto il mondo una ricchezza così grande che è *la chiamata dei gentili*, bisogna supporre che la conversione piena di Israele realizzerà un bene ancora più grande: se il loro rifiuto ha segnato la salvezza per il mondo, la loro riammissione viene paragonata a una «risurrezione» dai morti! (v.15).

v.25: il «mistero» consiste che il rifiuto di Cristo da una parte d'Israele è temporaneo e finirà quando la totalità dei gentili sarà entrata nella accettazione, cioè avrà accettato Cristo.

v.32: vi è contenuto tutto l'insegnamento che Paolo ha condensato a inizio lettera (Rm.1,18-3,31): per affermare che la salvezza è effetto unicamente dell'iniziativa salvifica di Dio, era necessario dimostrare l'estensione universale del peccato.

v.33-36: Paolo termina con un inno di lode, una dossologia in cui si esalta il mistero della misericordia di Dio e la totale gratuità nella quale Dio ha scelto e operato il suo piano.